

Roma Capitale
Assemblea Capitolina
Gruppo Sinistra X Roma Fassina Sindaco

MOZIONE ex art 109

Il sottoscritto consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

In Italia vi è una vasta precarietà abitativa che può essere riassunta in pochi dati: 650.000 famiglie nelle graduatorie comunali, 60/70 mila sentenze di sfratto, nel 90% dei casi per morosità, 35.000 famiglie sfrattate ogni anno con la forza pubblica;

il Comune di Roma vive una situazione abitativa drammatica e sul proprio territorio persiste una forte precarietà alloggiativa, dovuta alla insufficienza di politiche abitative pubbliche capaci di rispondere al fabbisogno reale dei cittadini;

gli ultimi anni sono stati caratterizzati da uno sviluppo scoordinato del territorio che non ha prodotto riduzione del disagio abitativo e la crisi economica, inoltre, ha provocato l'aumento vertiginoso degli sfratti per morosità e della precarietà abitativa;

Considerato che

nonostante manchi una mappatura, prevista dalle norme vigenti, del patrimonio abitativo sfitto, sia pubblico (Capitolino, del demanio civile e militare, delle IPAB, della Regione, delle Ferrovie, delle ASL, e delle altre pubbliche amministrazioni) che privato, risultano comunque numerosi gli edifici vuoti e inutilizzati da alcuni anni che risultano essere in forte degrado e potrebbero essere agibili e fruibili;

il recupero urbano, la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici sono valori di interesse pubblico da tutelare mediante attività a difesa della qualità urbana, del decoro e dell'incolumità pubblica;

i proprietari o i titolari di diritti su tali beni dovrebbero provvedere alla custodia, alla manutenzione e al decoro degli stessi, anche al fine di evitare fenomeni di degrado urbano, occupazioni abusive, nonché situazioni di pericolo per l'ordine pubblico, l'integrità fisica della popolazione e la sicurezza urbana;

Roma Capitale, come tutti i comuni colpiti dalla precarietà abitativa, è lasciata sola da Governo e Regioni ad affrontare problemi irrisolvibili in mancanza di adeguate risorse e di veri piani casa fondati sul recupero e l'autorecupero di immobili pubblici o privati oggi inutilizzati che potrebbero, nell'ambito di una rigenerazione urbana imperniata su una valorizzazione a favore dei cittadini e non della speculazione, dare risposte concrete.

Considerato inoltre che

si rende necessario quindi mettere in atto tutte le iniziative propedeutiche alla definizione di un piano casa a livello cittadino che, come obiettivo, intenda affrontare tutti i nodi della precarietà a partire: a) dalla chiusura effettiva di ogni esperienza di Residence, Caat o Sassat; b) dall'affrontare la questione sfratti garantendo il passaggio da casa a casa; c) dal riportare il numero delle famiglie in graduatoria ad un numero fisiologico alle quali poter assegnare le case in un tempo massimo di sei mesi; d) dal rispondere alle famiglie in disagio economico e sociale occupanti immobili in disuso, creando le condizioni per il passaggio da casa a casa in caso di sgombero;

anche nel comune di Roma sempre più cittadini, anche con manifestazioni pubbliche, hanno chiesto con forza l'attuazione di politiche capaci di affrontare la questione, non in termini assistenziali ed emergenziali, tanto meno traslando la questione esclusivamente sul piano dell'ordine pubblico come insito nella circolare del Ministro Salvini, ma in maniera strutturale e programmatica;

già alcuni comuni in Italia, a partire da quello di Milano, hanno inserito nei loro regolamenti edilizi degli articoli che permettono di utilizzare gli edifici, anche privati, lasciati vuoti e in degrado, ad un uso pubblico sia abitativo che sociale.

tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA
impegna la Sindaca e gli Assessori competenti

a modificare il regolamento edilizio di Roma Capitale aggiungendo un articolo che permetta il recupero urbano intervenendo in Aree ed edifici dismessi, inedificati e in disuso, prevedendo:

che l'Amministrazione Comunale, qualora accerti che lo stato di abbandono, di degrado urbano e di incuria delle aree e/o degli edifici determini pericolo per la sicurezza, per la salubrità o per l'incolumità pubblica, oppure disagio per il decoro e la qualità urbana, e che questi edifici siano in questo stato da almeno 5 anni, diffidi i proprietari ad eseguire interventi di ripristino, pulizia e messa in sicurezza delle aree, nonché di recupero degli edifici sotto il profilo edilizio, funzionale e ambientale;

che, entro 90 giorni dalla notifica della diffida, i proprietari di detti immobili presentino un progetto preliminare per l'esecuzione degli interventi edilizi, per la sistemazione e la manutenzione o per la riconversione funzionale degli stessi in conformità alle previsioni del Piano di Governo del Territorio;

che, decorso il termine dei 90 giorni, in caso di accertata inerzia dei proprietari, l'Amministrazione Comunale provveda in via sostitutiva all'esecuzione di interventi di manutenzione e di pulizia degli immobili, nonché a mettere in sicurezza le aree, addebitando le relative spese sostenute dall'Amministrazione ai proprietari;

che l'Assemblea Capitolina, in caso di mancato intervento del proprietario, sia messa nella condizione di provvedere, nello svolgimento della propria attività di definizione del migliore assetto urbanistico del territorio e con l'intento di perseguire l'interesse pubblico a un corretto ed armonico utilizzo delle aree e degli edifici in stato di abbandono, di non uso, di degrado e/o dismissione, ad attivare il procedimento di attribuzione di tali beni a una destinazione pubblica, di interesse pubblico o generale, assumendo gli atti e gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente.

Roma, 31 ottobre 2018

Il Presidente
Stefano Fassina

